

**LE PROPOSTE.** Codisa e ChiariAmbiente: «Agire in un'ottica globale»

## «L'inquinamento? Non c'è solo Caffaro»

I Comitati: «Rinnovo Aia Usare il modello Ramet»  
Oggi la visita di assessore e commissione regionale

**Angela Dessi**

Se il territorio bresciano soffoca stretto nella morsa dell'inquinamento, la colpa non è solo del sito Caffaro. Ne sono convinti i rappresentanti di Codisa e ChiariAmbiente che, alla vigilia della visita dell'assessore regionale Claudia Maria Terzi e della commissione Ambiente e Protezione civile del Consiglio lombardo (in programma questa mattina con un incontro presso lo Ster di Brescia e un sopralluogo alla Caffaro e alle zone più contaminate dai Pcb) invitano istituzioni e industriali ad agire «in un'ottica globale» per dare un freno a una deriva che rischia di avere effetti insopportabili. Alla base, la constatazione che l'inquinamento che affligge il territorio bresciano «va ben oltre i confini territoriali», spiega il presidente del Codisa Angela Maria Papparazzo che invoca un approccio «di sistema» che bandisca finalmente «il gioco dello scaricabarile» a favore di un «calcolo cumulativo» degli effetti derivanti dai molteplici siti industriali lungo l'asse dell'autostrada A4.

«Lo stesso presidente della



**Caso Caffaro: oggi la commissione regionale Ambiente a Brescia**

Provincia Daniele Molgora ha recentemente ammesso che le emissioni di diossine nell'aria a Brescia sono il doppio rispetto a quelle di Taranto», le fa eco il presidente di ChiariAmbiente Giuseppe Ramera che chiamando in causa il piano integrato di controlli sugli inquinanti industriali previsto dall'Arpa nel 2010 punta l'accento sulla sua mancata applicazione «per carenza di fondi» e sulla necessità di estendere le buone pratiche di autoriduzione delle diossine in aria (da 0,5 a 0,1 ng/Nm<sup>3</sup>) portate avanti dagli imprenditori del consorzio Ramet anche a tutte le altre autorizzazioni (AIA) in corso di rinnovo.

**IN PARTICOLARE,** le associazioni ambientaliste chiedono alla Regione di attuare il piano dei controlli Arpa e di intro-

durire, sul modello di quanto fatto in Puglia, la riduzione degli inquinanti pericolosi e la valutazione sanitaria, mentre alla Provincia di recepire nelle prossime Aia le buone pratiche dell'accordo bresciano e di costituire una commissione provinciale sulle politiche ambientali e sull'analisi della situazione sanitaria.

A tutte le istituzioni, Comune compreso, Codisa e ChiariAmbiente domandano invece di trovare i fondi (anche europei) per le bonifiche, senza dimenticare di esortare gli imprenditori ad avanzare lungo la direttrice intrapresa dal consorzio Ramet e i grandi complessi industriali (le Trafilerie Carlo Gnutti di Chiari in primis) ad applicare le disposizioni in materia di riduzione delle emissioni pericolose. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA